

# Buenos Aires, generazioni di attori sociali a confronto. Tra storia e storiografia

BENEDETTA CALANDRA

Università degli studi di Bergamo  
benedetta.calandra@unibg.it

## Parole chiave

Argentina  
Generazioni  
Movimenti sociali  
Memoria  
Diritti

## Keywords

Argentina  
Generations  
Social movements  
Memory  
Rights

## Abstract

Nel contesto di quel dinamico laboratorio di trasformazione politica e sociale rappresentato dall'Argentina contemporanea, l'articolo intende passare in rassegna testi chiave della produzione accademica recente tra storia, sociologia della memoria, memorialistica e narrativa sulle nuove generazioni di attivisti per i diritti umani del paese. In particolare, la riflessione sarà centrata sul caso degli HIJOS, associazione di figli di scomparsi, detenuti o esiliati a seguito dell'ultima dittatura militare (1976-83), nonché sui figli dei militari incriminati. Testimoni indiretti di una delle fasi più cupe della storia nazionale, alcuni esponenti del movimento entrano anche nella politica istituzionale, in particolare nella fase della presidenza di Nestor (2003-2007) e di Cristina Kirchner (2007-2015), lanciando un chiaro segnale della necessità di un ricambio generazionale nella rappresentanza politica nel corso della lunga e controversa transizione argentina. Infine, ultime sintetiche considerazioni saranno dedicate al significato acquisito in seno al dibattito pubblico da alcuni episodi chiave di nuove 'irruzioni della memoria' del passato dittatoriale che rimandano alle ferite ancora aperte della storia recente.

Contemporary Argentina represents a dynamic laboratory of new forms of social and political citizenship. This article aims to provide a survey of the current debate on the new generations of human rights activists in the country through key texts from a multidisciplinary perspective (history, sociology of memory and literature). It is particularly focused on the case study of HIJOS, associations that gathers sons and daughters of the disappeared, exiled or detained after the last, harsh military dictatorship (1976-83), and also the association of the perpetrators' sons and daughters. As indirect witnesses of one of the darkest periods of national history, in some cases they succeeded to enter institutional politics during either the Nestor (2003-2007) or the Cristina Kirchner presidencies (2007-2015), representing a clear demand for a generational change along the controversial process of transition to democracy. Finally, the article provides some insights on the meaning acquired in the public debate by specific 'irruptions of memory' of the dictatorial past that remind us about the wounds of recent history.

Il contributo intende prendere le mosse, in prospettiva sia storica che storiografica, da quel dinamico laboratorio di trasformazione politica e sociale rappresentato dall'Argentina contemporanea (Calandra 2017). In particolare, ci si concentrerà sul percorso compiuto da alcuni esponenti del variegato e composito mondo dei movimenti sociali che hanno animato l'arena pubblica nazionale, guadagnando al contempo rilevanza internazionale. Attenzione particolare sarà rivolta alle loro rivendicazioni, alle reciproche e dinamiche interazioni, al rapporto insito nella successione storica ed esperienziale che si fa generazionale.

Nell'arco temporale degli ultimi trent'anni, si prenderà in esame soprattutto una specifica tipologia di gruppo socialmente attivo, nel quale più evidente è stata la trasmissione intergenerazionale di memorie, istanze e repertori di azione collettiva. In prospettiva diacronica, si cercherà anche di evidenziare eventuali forme di scarto, tensione o potenziale antagonismo nei confronti dei protagonisti di gruppi precedenti in rapporto al contesto storico di riferimento e alle sue mutazioni nel tempo. Come evidenziano del resto ricerche recenti (Busani 2022), nell'indagine sui movimenti sociali, a lungo appannaggio quasi esclusivo degli studi sociologici e politici, confluiscono da alcuni anni anche approfondimenti sistematici da parte della storiografia (Berger, Nehring 2017). Questi ultimi si rivelano in particolare centrati sulla rilevanza che determinati movimenti hanno rivestito in chiave transnazionale, soprattutto a partire dal decennio dei *Global Sixties*. Sulla fertile sinergia di approcci disciplinari, si condivide pertanto l'argomentazione del

perché sia utile una storia dei movimenti sociali. Le risposte paiono almeno due: da una parte, se la sociologia ha sviluppato molte teorie utili alla comprensione dei movimenti sociali, la conoscenza storica rende possibile una verifica di tali assunti teorici. D'altra parte, per quanto i movimenti sociali abbiano spesso la caratteristica di produrre utopie e futuri immaginari, proiettati come sono verso una dimensione di trasformazione o rivoluzione, essi nascono all'interno di precise condizioni locali e storiche e si esprimono in particolari strutture organizzative. Questo rende necessaria e non superflua una storicizzazione dei movimenti, una comprensione del contesto sociale e politico in cui essi si sono sviluppati, degli spazi e dei luoghi a cui essi hanno dato vita e che a loro volta hanno generato nuove forme di comunità (Busani 2022: 46-47).

Il saggio sarà dunque incentrato sul caso studio degli HIJOS, associazione di figli di scomparsi, detenuti o esiliati a seguito dell'ultima dittatura militare (1976-83), visibili nell'arena pubblica a partire dal 1995-96; un momento spartiacque è infatti rappresentato dal ventennale del golpe militare che ha dato origine alla più recente e brutale dittatura che la storia argentina ricordi (1976-1983).

Le loro rivendicazioni, gravitanti attorno alla preservazione della memoria del periodo autoritario e all'esercizio della giustizia nei confronti delle violazioni ai diritti umani commesse in tale periodo (torture, sparizioni forzate, esecuzioni extragiudiziali, mobilità forzata in uscita dal paese di decine di migliaia di individui) vengono elaborate anche attraverso rappresentazioni testimoniali che di sovente sfidano i confini disciplinari.

Senza alcuna pretesa di esaustività – anzi mediante selezione di riferimenti precisi – obiettivo del contributo è passare in rassegna la produzione più significativa a loro attinente degli ultimi due decenni, a cavallo tra storia, sociologia della memoria, letteratura e narrativa, dalla quale emergono numerosi elementi di polifonia.

La rivendicazione di memorie traumatiche e la richiesta di *accountability* nei confronti dei governi in carica da parte dell'associazione si delinea in un contesto generale in cui, nella complessa e controversa fase di transizione alla democrazia argentina (Franco 2017), lo spazio pubblico viene occupato in modalità simbolica ma anche fisica, attraverso la proposta di costruzione di luoghi e musei della memoria, volti a risignificare completamente ex centri di detenzione clandestina (Carnovale 2007).<sup>1</sup> L'Argentina partecipa in tal senso con le proprie specificità a un processo che in diversi momenti e luoghi geografici è transitato per dinamiche similari, in particolare nell'ambito di società post-traumatiche. Per quanto concerne la regione latinoamericana, tutto il cosiddetto Cono Sur vive, a partire dalla metà degli anni Ottanta del Novecento, una fase di transizione da regimi autoritari a democratici, in cui la ricostruzione delle violazioni commesse e i successivi provvedimenti in merito sono frutto di una complessa e controversa negoziazione tra attori statali e non statali da un lato, tra civili e militari dall'altro (Stabili 2010).

Il dibattito pubblico degli ultimi due decenni in Argentina è stato anche intensamente animato da

gruppi indigenisti e ambientalisti che in occasioni specifiche e congiunturali (vedasi il caso della scomparsa del giovane attivista Santiago Maldonado nel 2017, legato ai territori reclamati come propri da gruppi indigeni Mapuches) hanno stabilito forme di alleanze trasversali con i movimenti in difesa per i diritti umani, o le associazioni femministe. In tal senso, anche questo contesto nazionale partecipa al movimento ecofemminista latinoamericano centrato sul connubio tra diritti ambientali, diritti riproduttivi e diritti indigeni.<sup>2</sup>

L'arco temporale preso in oggetto viene pertanto delimitato col termine a quo del 1996, prima comparsa sull'arena pubblica dell'associazione dei figli di *desaparecidos*. Si giungerà invece fino ai giorni nostri, nell'ambito dei quali i movimenti sopracitati rimangono in piena attività, lasciando quindi la riflessione del tutto aperta a possibili futuri sviluppi, tanto nelle dinamiche di funzionamento quanto nella effettiva capacità di incidere sulle politiche locali.

### 1. Violenza, memoria e uso dello spazio pubblico attraverso la generazione dei figli

All'inizio del nuovo millennio iniziavano a circolare, anche nel nostro paese (Calandra 2004), le prime riflessioni compiute su un movimento di recente creazione in Argentina. Si trattava degli HIJOS (in spagnolo "figli", ma anche acronimo di *Hijos e Hijas por la Identidad y la Justicia contra el Olvido y el Silencio*, cioè Figli e Figlie per l'Identità e la Giustizia contro l'Oblio e il Silenzio), emblema di una continuità vivente rispetto alle Madri e Nonne di Plaza de Mayo, che li avevano preceduti (Laino Sanchis 2023).

Madri e nonne avevano vissuto in tempo reale le conseguenze della "guerra sporca" condotte da militari e paramilitari, con la perdita dei propri cari (Arditti 1999). Questa generazione, invece, nata nei primi anni della dittatura, si affaccia in forma ufficiale e collettiva nell'arena pubblica in occasione del ventennale del golpe (1996), anche se diverse apparizioni individuali avevano guadagnato attenzione mediatica negli anni precedenti.

Nell'analisi critica di Hirsch, sono stati interpretati alla luce della categoria di *postgenerazione* (Hirsch 2012),<sup>3</sup> una volta operati i doverosi distinguo rispetto alla produzione scientifica relativa ai sopravvissuti

alla Shoah, dalla quale il dibattito argentino attinge a piene mani; altri invece li hanno piuttosto annoverati in una generazione 1.5, cioè come portatori, e non solo testimoni, di un trauma, anche se troppo giovani per ricordare direttamente (Suleiman 2002).

Si tratta di un'associazione piuttosto composita, figli di vittime del regime provenienti dalle più disparate fazioni politiche, che emerge, non casualmente, in quel lasso di tempo in cui, se non fosse per "il fattore esterno" (Carotenuto 2015b: 77), cioè i processi contro i militari celebrati all'estero (tra questi il nostro paese), il percorso della giustizia a Buenos Aires si trova a vivere una battuta d'arresto. A seguito di una commissione d'inchiesta voluta dalla prima presidenza democratica in carica, quella di Raul Alfonsín (1983-89) e del rapporto finale stilato, il *Nunca Más* (Crenzel 2016), si celebrano nel 1985 alcuni processi esemplari ai militari incriminati, come sta a ricordare anche una recente produzione cinematografica.<sup>4</sup> Tuttavia la successiva presidenza di Carlos Saul Menem (1989-99), con leggi di amnistia e indulto, dimostra invece quanto il percorso della giustizia nel paese non segua un andamento lineare, né progressivo. Bisognerà infatti attendere la presidenza Kirchner, nel 2003, affinché si scopercchi nuovamente il vaso di Pandora delle violazioni ai diritti umani all'ordine del giorno durante la *guerra sucia* portata avanti dal regime militare precedente, e del relativo sanzionamento.

Nel corso degli ultimi vent'anni, la produzione scientifica e memorialistica in merito alla configurazione identitaria degli HIJOS e al capitale d'incidenza politica e sociale acquisito si è arricchita e diversificata (Bonaldi 2006; Svampa 2010), proponendo, in particolare dal versante argentino, una molteplicità analitica proveniente da diversi e innovativi approcci disciplinari. Si registra in diverse occasioni, tra l'altro, una nuova denominazione: *hijxs*,<sup>5</sup> sintomo di una evidente attenzione terminologica profondamente influenzata dai gender studies all'interno dell'accademia argentina.

Durante gli anni della presidenza di Néstor (2003-2007), poi di Cristina Kirchner (2007-2015) alcuni esponenti del movimento sono riusciti a conquistare, come altri appartenenti alla medesima generazione (relativamente giovane, cioè minore di quarant'anni di età) (Vázquez, Vommaro 2012), un discreto grado d'inserimento sociale, talvolta persino l'accesso alla

politica ufficiale fino al Congresso. Sei di questi, tra l'altro, sono stati parte attiva e integrante nell'organizzazione in qualità di "nietxs recuperados", cioè nipoti nati nei centri di detenzione clandestina e adottati illegalmente, infine ritrovati grazie all'associazione delle Nonne di Plaza de Mayo.

Nel loro *ethos militante*, dunque (Longa 2016), entrano in gioco una molteplicità di fattori condivisi, determinati non solo da un vissuto costituito da laceranti avvenimenti politici sociali che hanno attraversato tutta la nazione, ma anche da percorsi biografici individuali di particolare complessità. Il passaggio dalla militanza di base alle istituzioni nazionali è stato interpretato di conseguenza alla luce di tre istanze: un riconoscimento delle capacità individuali, quello della traiettoria complessiva dell'associazione e al contempo un chiaro segnale della necessità di un ricambio generazionale nella rappresentanza politica.

Una sorta di capitale simbolico accumulato è stata quindi messa a frutto, arrivando a occupare, secondo le Nonne di Plaza de Mayo, il posto che forse la generazione dei loro genitori avrebbe guadagnato, se solo non fosse stata cancellata dall'arena pubblica (Tavano 2021: 11,15,20). "Decimata", nelle parole del presidente stesso, Néstor Kirchner.<sup>6</sup> Lo slogan dei primi anni di vita dell'associazione, "*nacimos en su lucha, viven en la nuestra*"<sup>7</sup> (Laino Sanchis 2023: 8), del resto, manifesta evidente continuità diacronica nel filo generazionale interrotto dalla violenza politica. Certo è che il grado di parentela con le vittime del passato dittatoriale esplicitato nella militanza dei *Figli* – l'analisi di Judith Filc (1997) individua la parentela come denuncia – a seconda della specifica congiuntura politica attraversata dal paese ha inizialmente attratto lo stigma sociale, per poi trovare in seguito una forma di piena legittimità. Ne è ulteriore prova la diffusione ottenuta nel 2007 dalla serie televisiva *Televisión por la Identidad*, che ha contribuito a far conoscere ancor di più la ricerca delle nonne dei minori adottati sotto false generalità (Laino Sanchis, Alvarez 2021).

Sarebbe semplicistico, tuttavia, rintracciare un ininterrotto *fil rouge* nel repertorio di istanze, urgenze e dinamiche adottate tra le associazioni di nonne e nipoti. E questo nonostante i due gruppi abbiano lavorato a stretto contatto, specie nell'azione di ritrovamento dei bimbi, attraverso eventi musicali e ludici mirati ad attrarre e sensibilizzare il grande pubblico. Un esempio tra tutti sono le provocatorie azioni degli

*escraches*, paragonabili a una sorta di chiassoso flash mob con canzoni, sfilate, graffiti e barattoli di vernice versati sui muri delle case di ex aguzzini al fine di smascherare la loro identità di fronte alla comunità locale. Obiettivo dichiarato dai figli al megafono in tale occasione è provocare la condanna sociale da parte del vicinato, in assenza di condanna legale (Calandra 2004; Bravo 2012: 233).

Negli anni Novanta, momento nel quale, come si è accennato, l'Argentina attraversa una delle fasi di maggior rimozione politica delle violenze pregresse, gli *Hijos* sono essenzialmente animati da motivi di riconoscimento identitario e s'impegnano in attività rivendicative e provocatorie di memoria e giustizia. Ma è durante la congiuntura kirchnerista (2003-2015) che alcuni di loro compiono il passaggio alle istituzioni dello Stato. Non a caso, ciò avviene in una fase ben più propensa alla valorizzazione della questione dei diritti umani per una serie di ragioni, evidentemente anche strumentali (Carotenuto 2015a: 233), che riattivano nuovamente un processo endogeno di giustizia di transizione. In questa specifica congiuntura, a pochi mesi dall'insediamento di Néstor Kirchner, come ricorda Carotenuto (2015a: 238), avviene un passaggio decisivo in termini di utilizzo dello spazio pubblico nella capitale del paese: la trasformazione dell'ESMA, la scuola della Marina, uno dei più efferati campi di detenzione clandestina durante la dittatura, in una sorta di "architrave della memorializzazione":

L'Archivio Nazionale della Memoria (ANM) è aperto in un luogo altamente simbolico: l'ESMA, la Scuola Meccanica della Marina, luogo simbolo della repressione e uno dei più importanti campi di concentramento e sterminio in piena Buenos Aires in una zona di classe medio-alta, al limite settentrionale della Capitale Federale vicino al grande fiume. È un luogo tetro, che riecheggia ancora delle grida delle migliaia di torturati, degli assassinati, dei desaparecidos, dei primi vagiti ignari di decine di bambini immediatamente dopo trasformati in orfani. È un luogo che si decide di trasformare in simbolo di uno stravolgimento che, postergando l'impunità e gli interessi al mantenimento di questa, metteva avanti i diritti umani. Il 24 marzo del 2004, nel ventottesimo anniversario del colpo di stato, diviene uno spazio non soltanto liberato, aperto a molteplici attività della società civile, ma uno spazio di memoria.

Dal punto di vista temporale, è evidente che con l'af-

facciarsi del nuovo millennio le nonne iniziano a ridurre progressivamente la loro attività per sopraggiunti limiti di età anagrafica, mentre i ragazzi nati negli anni Settanta sono giovani adulti intenzionati a conquistare il loro spazio di partecipazione attiva nella società e nella politica.

## 2. Figli di vittime e di carnefici

Altra serie di considerazioni verte sui diversi approcci disciplinari che nella storia recente del paese hanno contribuito a produrre spunti analitici sulla sfaccettata questione identitaria dei figli. La presenza di questa generazione, piuttosto eterogenea, viene restituita nel contesto argentino menemista e kirchnerista attraverso una molteplicità di canali espressivi.

Tra questi, è il caso del *nuevo teatro documento*, ricostruito, tra altri autori, da Susanna Nanni (2019). Si tratta di una forma di presenza critica nel panorama culturale nazionale, ben precedente al “boom della memoria” degli anni Novanta del Novecento ma che si riattualizza, non casualmente, nel corso di una vera e propria detonazione di memorie dolorose, di intensità uguale e contraria alla fase di massima rimozione della violenza pregressa nel paese. La *pièce* teatrale *Mi vida después*, di Lola Arias, s’inserisce negli anni più recenti di questo genere teatrale, e può essere considerata emblematica di quella che è stata definita *produzione culturale postmemoriale*<sup>8</sup> rappresentando, dal 2009 al 2014, uno spazio espressivo di biodrammi con personaggi reali chiamati a raccontare in scena le loro vicende biografiche. “Archivi vivi” di un passato post traumatico, le performances costituiscono occasioni di “riappropriazioni della memoria” in termini totalmente soggettivi attraverso la messa in scena di frammenti come fotografie, video e oggetti personali dei ragazzi e dei loro genitori:

In *Mi vida después*, sei figli nati tra il 1972 e il 1983 ricostruiscono la giovinezza dei loro genitori a partire da ricordi confusi, foto, lettere, cassette, vestiti e altri oggetti ereditati, persino una tartaruga, oscillando tra vari ordini del campo poetico. I figli – testimoni indiretti – si vestono con i loro indumenti, proiettano foto dei loro genitori sui loro corpi, e a partire dai racconti di parenti e amici – testimoni diretti – ricostruiscono scene del passato per rappresentare la propria storia familiare in una metonimia con l’orizzonte di aspetta-

tive di una generazione intera (Nanni 2019: 415).

L’intensa produzione memorialistica e letteraria degli ultimi vent’anni (Basile 2022b) restituisce inoltre ulteriore complessità alla vicenda dei figli, poiché riflette anche una nuova articolazione e differenziazione interna a un panorama che, come mai prima, va annoverando nuovi protagonisti. Tra questi, nel 2016 l’inchiesta di Astrid Pikielny e Carolina Arenes, *Hijos de los 70*, mette coraggiosamente a confronto percorsi biografici differenziati dei figli della violenza, anche quella esercitata da membri di organizzazioni guerrigliere armate della sinistra rivoluzionaria (Arenes, Pikielny 2016).

Ma è forse ancor più eclatante il caso dei *desobedientes*, figli dei militari colpevoli di violazioni ai diritti umani, costituitisi dal 2017 in associazione. Come ricostruisce Teresa Basile, critica letteraria,<sup>9</sup> il corpus delle loro scritture biografiche (*Escritos desobedientes* 2020) include testimonianze, opere di finzione e documenti dai quali è possibile prima ricostruire, poi ripercorrere, esperienze interne alle famiglie dei militari, incluse le molteplici forme di rappresentazioni attribuite ai loro genitori: da eroi salvifici a mostri colpevoli, solo talvolta pentiti (Basile 2020). Si registra persino una spaccatura interna al gruppo che vede un distacco, rispetto al nucleo originario, degli *Ex hijos y ex hijos de genocidas*, autori dello scritto *Historias desobedientes y con faltas de ortografía* (Lederer 2017).

Anche in questo caso, gli avvenimenti argentini segnano la genesi del gruppo, attivando una sorta di detonatore di memorie traumatiche. È il 10 maggio del 2017 e in Plaza de Mayo – luogo simbolo del potere politico della nazione e durante tutta la dittatura teatro di proteste dei parenti degli scomparsi – sorgono manifestazioni organizzate contro il provvedimento della Corte Suprema di uno sconto di pena per Luis Muñia, nonostante i delitti di lesa umanità di cui si era macchiato. Si tratta di un precedente di fondamentale importanza per imputazioni analoghe, che se fosse passato (verrà poi revocato) avrebbe segnato un deciso cambio di rotta rispetto al paradigma adottato in tutta la fase kirchnerista, terminata con la presidenza di Mauricio Macri (2015-2019).

In forma sporadica e occasionale le prime testimonianze biografiche di questi peculiari esponenti di seconda generazione erano già state pubblicate,

ma in questa occasione, per la prima volta in un atto pubblico, figli di repressori si scagliano contro provvedimenti di cui avrebbero potuto beneficiare i propri genitori.

La traiettoria compiuta dalla prole degli ex torturatori differisce evidentemente da quella dei figli delle vittime, seppur accomunati dalla coltre di violenza che ha permeato, in entrambi i casi, la loro infanzia; essi non devono fare i conti con un genitore assente, bensì accettare la durezza di una verità ufficiale che, solo col passare degli anni, svela progressivamente la vera identità dell'adulto di riferimento, scivolando, nella retorica collettiva, da "salvatori della patria" ad "aguzzini". La fatica compiuta, nel loro caso, non è quella della ricerca di fronte a un'assenza, bensì il sostenimento dello stigma sociale collettivo in un momento in cui, mentre i ragazzi si avvicinano all'età adulta, la giustizia inizia a fare il suo corso nei confronti dei genitori anziani.<sup>10</sup> Si elaborano pertanto a livello individuale complessi processi di ricostituzione identitaria, in cui – per chi ha operato questa scelta – si transita da una *desafiliación* dalla famiglia militare a una sorta di *reafiliación* rispetto a uno spazio simbolico del tutto nuovo, quello della militanza nell'associazione in difesa dei diritti umani. Oltre al maggio del 2017, in altri due eventi pubblici il gruppo dei *desobedientes* compare alla collettività in forma di associazione strutturata, sventolando la propria bandiera. La prima è il 3 giugno del 2017, nell'ambito della manifestazione *Ni una menos*, a denuncia dei femminicidi in tutta la regione latinoamericana; la seconda, poche settimane dopo, in concomitanza con le proteste a seguito della scomparsa di Santiago Maldonado: un caso raro, e fortemente contestato, di *desaparición* nell'Argentina democratica.

### 3. ¿Dónde está Santiago Maldonado? Genere, etnia, ambiente e le ferite aperte della storia recente

Come hanno ricostruito diversi studiosi (Pompejano 2006), nei periodi dittatoriali, e in particolare durante la cosiddetta *década perdida* degli anni Ottanta, i regimi militari latinoamericani hanno esercitato dall'alto una sorta di compressione verticale nei confronti di tutti i diritti: civili, politici e sociali. Nella successiva fase di transizione alla democrazia, tale compressione ha concorso a produrre una sorta di espansione

orizzontale di inedite forme di cittadinanza, fortemente rivendicative di spazi crescenti di visibilità e partecipazione. Piuttosto ricorrente negli studi politologici in tal senso è la metafora di una molla prima schiacciata, poi rilasciata nello spazio, che spicca un balzo di intensità proporzionale alla pressione ricevuta.

Dalla seconda metà degli anni Ottanta, l'Argentina partecipa quindi a un processo di carattere regionale che vede la progressiva emersione di nuovi attori sociali, non più necessariamente legati, come in passato, da istanze rivendicative attinenti alla dimensione di classe. Si ridisegnano linee di alleanze marcate dal genere, dall'appartenenza etnica, dalla difesa dei diritti ambientali o socioeconomici.<sup>11</sup> La cittadinanza argentina del nuovo millennio, come prevedibile, è molto più multiforme, variegata e connessa al mondo globale rispetto a quella novecentesca (Calandra 2017). Gruppi di femministe, ambientalisti, difensori dei diritti degli indigeni o dei diritti umani, tra l'altro costruiscono occasionalmente momenti di visibilità congiunta.

Come menzionato in *Escritos desobedientes*, piuttosto significativo in merito a questo tipo di congiuntura è il fatto che, a poche settimane dalla marcia del 10 maggio 2017, le altre due occasioni di pubblica protesta dei figli di ex militari siano avvenute nello stesso anno in seno alle proteste di *Ni una menos* sulle violenze di genere (giugno) e alla scomparsa di Santiago Maldonado (agosto).<sup>12</sup> Non è possibile, nell'economia complessiva del testo, proporre una riflessione articolata su questo primo episodio, relazionale a un ambito in vertiginosa espansione nell'Argentina contemporanea: il protagonismo di attivisti legati da istanze di genere. Tra questi, spicca per esplicito legame intergenerazionale quello delle giovani femministe, attivate dal controverso dibattito sul diritto all'aborto di recente discussione nel paese. Si registra, tra l'altro, una decisa maggioranza di ragazze nel gruppo dei Disobbedienti (Bartalini 2020: 18), che rivendicano esplicitamente, da una prospettiva di genere ben evidenziata, la loro funzione irriverente, di *guastafeste*, come esse stesse si definiscono (Peller 2022).

Più pertinente invece in questa sede è concludere con l'immagine di quella vera e propria *irruption of memory*, nei termini proposti da Alexander Wilde (1999), rappresentata dal giovane attivista per i diritti

ti indigeni Mapuches scomparso per 78 giorni e posteriormente ritrovato cadavere nel fiume Chubut a seguito della repressione operata dalla *Gendarmería Nacional* nei confronti di alcune proteste a sfondo etnico-ambientale. Il ragazzo si è trovato infatti coinvolto in uno dei ripetuti scontri che, nel sud del paese, con escalation di violenza crescente vedono le richieste del paese di riconoscimento e gestione del territorio da parte delle comunità indigene locali. L'intensa mobilitazione sociale, politica, giuridica e mediatica attorno al caso (Pighin 2019), specie nei giorni in cui Santiago Maldonado non era ancora transitato dallo status di *desaparecido* a quello di corpo ritrovato – una differenza abissale nella percezione collettiva argentina –, mostra chiaramente quanto rimangono aperte e sensibili le ferite della storia recente. Diversi indizi sembrano ricondurre a una collettività alla ricerca costante di un nuovo contratto sociale e particolarmente reattiva di fronte a un *passato che non passa*, per dirla con Henri Rousso (1994), portatrice di profonde lacerazioni nell'attribuzione di senso di fronte a episodi violenti in rapporto all'esercizio dell'ordine pubblico.

## Note

<sup>1</sup> Sono sempre più numerosi, altrimenti, gli studi di carattere comparativo a livello transnazionale. Tra questi, vedi a titolo esemplificativo Guglielmucci, López 2019.

<sup>2</sup> Per un approccio recente e comprensivo di uno sguardo regionale, non solamente argentino, cfr. Casafina 2021: 303-324; 2023.

<sup>3</sup> "Can we remember other people's memories? The Generation of Postmemory argues we can: that memories of traumatic events live on to mark the lives of those who were not there to experience them. Children of survivors and their contemporaries inherit catastrophic histories not through direct recollection but through haunting post-memories". <http://cup.columbia.edu/book/the-generation-of-post-memory/9780231156523>.

<sup>4</sup> *Argentina, 1985*, diretto da Santiago Mitre, con Ricardo Darín e Peter Lanzani. Uscito nelle sale in Italia nel febbraio 2023.

<sup>5</sup> "[S]i farà ricorso all'uso della 'x' come una forma di linguaggio non-binario (recentemente accettato dalla maggioranza delle università argentine). Si cercherà, in questo modo, di non rendere invisibili le diversità di genere delle persone che incarnano il nostro oggetto di studio" (Tavano 2021: 4, traduzione mia).

<sup>6</sup> Dal discorso presidenziale d'insediamento di Kirchner in Carotenuto 2015a: 235.

<sup>7</sup> "Siamo nati con la loro lotta, e loro rivivono nella nostra", traduzione mia.

<sup>8</sup> Nanni 2019, traduzione mia. Si tratta evidentemente di un processo di carattere transnazionale, che investe in egual misura anche i casi di Cile, Brasile, Uruguay, Perù, Centro America e altre nazioni nella fase post dittatoriale, così come casi paese europei in rapporto a passati violenti. A titolo esemplificativo (include anche un saggio sull'Italia degli anni di piombo) cfr. in tal senso Basile, González 2022.

<sup>9</sup> Coinvolta, tra l'altro, in un Master recente del Conicet (Consiglio Nazionale delle Ricerche), centrato esclusivamente sulla tematica delle nuove generazioni *Hijxs. Memorias, transmisiones y resignificaciones de la militancia política y la represión en Argentina*, organizzato da Emilio Crenzel. Si ringrazia Susanna Nanni per la segnalazione del programma, ricco di spunti di grande interesse per questo saggio, ed Emilia Perassi, per gli ulteriori riferimenti bibliografici suggeriti circa il panorama letterario recente.

<sup>10</sup> "Le complesse, intricate e, a tratti, ambigue posizioni assunte di fronte ai loro genitori segnano le differenze che li distinguono, e provocano persino una scissione della loro soggettività: devono affrontare l'immagine del padre all'interno della trama familiare, quella del militare invece nel terreno civico, tra l'universo degli affetti e il territorio delle idee politiche, tra etica e sentimenti" (Basile 2020: 132, traduzione mia).

<sup>11</sup> Sono profonde, peraltro, le connessioni tra diritti indigeni e ambientali. Per uno studio che ne ricostruisce i legami, nel contesto argentino, sul medio lungo periodo cfr. Rosti 2020.

<sup>12</sup> "Siamo attenti al presente perché sappiamo che le reti repressive e le trame istituzionali sono in grado di produrre nuove varianti dell'orrore, com'è successo in questi anni con la repressione del popolo mapuche, la scomparsa forzata di Santiago Maldonado, l'omicidio di Rafael Nahuel, i femminicidi quotidiani e le violenze di genere, la repressione brutale delle manifestazioni popolari contro la riforma

previdenziale e delle donne in seguito all'8 marzo, i continui casi di grilletto facile". Colectivo Historias Desobedientes (2020: 14, traduzione mia).

## Bibliografia

- ARDITTI R. (1999), *Searching for Life: The Grandmothers of the Plaza De Mayo and the Disappeared Children of Argentina*, University of California Press, Berkeley (CA).
- ARENES C., PIKIELNY A. (2016), *Hijos de los setenta. Historias de la generación que heredó la tragedia argentina*, Editorial Sudamericana, Buenos Aires.
- BARTALINI C. (2020), "Prefacio. Lo que se puede decir sobre el decir", in COLECTIVO HISTORIAS DESOBEDIENTES, *Escritos Desobedientes*, cit.
- BASILE T. (2020), "Padres perpetradores: Perspectivas desde los hijos e hijas de represores en Argentina", in *Kamchatka*, 15, pp. 127-157.
- ID. (2022a), "Las narrativas de la memoria en H.I.J.O.S. e hijos/as", in BASILE T., GONZÁLEZ C. (coord.), *Las posmemorias*, cit., pp. 33-75.
- BASILE T., GONZÁLEZ C. (coord.) (2022b), *Las posmemorias. Perspectivas latinoamericanas y europeas*, Universidad Nacional de La Plata. Facultad de Humanidades y Ciencias de la Educación, La Plata; Presses Universitaires de Bordeaux, Bordeaux.
- BERGER S., NEHRING H. (eds.) (2017), *The History of Social Movements in Global Perspective: A Survey*, Palgrave Macmillan, London.
- BONALDI P. (2006), "Hijxs de desaparecidos. Entre la construcción de la política y la construcción de la memoria", in JELIN E., SEMPOL D. (coord.), *El pasado en el futuro. Los movimientos juveniles, Siglo Veintiuno editores*, Buenos Aires, pp. 143-184.
- BRAVO N. J. (2012), "H.I.J.O.S. en Argentina. La emergencia de prácticas y discursos en la lucha por la memoria, la verdad y la justicia", in *Sociológica*, XXVII, 76, Universidad Autónoma Metropolitana, Unidad Azcapotzalco, México.
- BUSANI M. (2022), "Perché una storia dei movimenti sociali oggi? Nuovi approcci storiografici dalla transnational history", in *Ricerche di storia politica. Quadrimestrale dell'Associazione per le ricerche di storia politica*, 1, pp. 45-58.
- CALANDRA B. (2004), *La memoria ostinata. H.I.J.O.S., i figli dei desaparecidos argentini*, Carocci, Roma.
- ID. (2017), "Metamorfosi della cittadinanza in Argentina", in ROSTI M., RONCHI V. (a cura di), *Argentina 1816-2016*, Biblion, Milano, pp. 209-220.
- CARNOVALE V. (2007), "Memorias, espacio público y Estado. La construcción del Museo de la Memoria en Argentina", in STABILI M. R. (coord.), *Entre historias y memorias. Los desafíos metodológicos del legado reciente de América Latina*, Vervuert, Frankfurt, Madrid, pp. 113-142.
- CAROTENUTO G. (2015a), "L'Argentina dall'impunità alla verità, giustizia e memorializzazione delle violazioni dei diritti umani", in "Patrimonio culturale e cittadinanza/Patrimonio cultural y ciudadanía: Italia/Argentina", *Supplementia Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, 2, p. 235.
- ID. (2015b), *Todo cambia. Figli di desaparecidos e fine dell'impunità in Argentina, Cile e Uruguay*, Le Monnier Università, Firenze.
- CASAFINA F. (2021), "Culture indigene e prospettive ecofemministe. Dialoghi e connessioni", in BIANCHI B., CASAFINA F. (a cura di), *Oltre i confini. Ecologia e pacifismo nella riflessione e nell'attivismo femminista*, Biblion, Milano, pp. 303-324.
- ID. (2023), "Estrattivismi e femminismi decoloniali. Alcune riflessioni sul concetto di cuerpo-territorio", in *DEP. Deportati, esuli, profughi*, Università Ca' Foscari Venezia, 50, pp. 42-54.

- COLECTIVO HISTORIAS DESOBEDIENTES (2020), *Escritos Desobedientes. Historias de hijas, hijos y familiares de genocidas por la memoria, la verdad y la justicia*, Marea Editorial, Buenos Aires.
- CONAN, E., ROUSSO H. (1994), *Vichy. Un passé qui ne passe pas*, Fayard, Paris.
- CRENZEL E. (2016), *La storia politica del Nunca Más. La memoria delle sparizioni in Argentina*, Editpress, Firenze.
- FRANCO M. (2017), "'Transición' Argentina Como Objeto Historiográfico y Como Problema Histórico", in *Ayer. Revista de Historia Contemporánea*, 107, 3, pp. 125-152.
- FILC J. (1997), *Entre el parentesco y la política. Familia y dictadura, 1976 - 1983*, Biblos, Buenos Aires.
- GUGLIELMUCCI A., LÓPEZ L. (2019), "La experiencia de Chile y Argentina en la transformación de ex centros clandestinos de detención, tortura y exterminio en lugares de memoria", in *HIOL: Hispanic Issues On Line*, 22, pp. 57-81.
- HIRSCH M. (2012), *The Generation of Postmemory: Writing and Visual Culture After the Holocaust*, Columbia University Press, New York.
- LAINO SANCHIS F. (2023), "Abuelas, nietos/as e H.I.J.O.S. frente a la impunidad. Activismos transgeneracionales por el derecho a la identidad (1990-2004)", in *Sociohistórica*, 51.
- LAINO SANCHIS F., ALVAREZ V. (2021), "Apropiación, restitución y elaboración identitaria en la serie *Televisión por la Identidad*, Universidad de Buenos Aires", in *Cuadernos del Centro de Estudios en Diseño y Comunicación*, 138, pp. 55-74.
- LEDERER E. (2017), "Identidad y vergüenza. Hijos de represores: del dolor a la acción", in *Anfibia*, <https://www.revistaanfibia.com/hijos-represores-del-dolor-la-accion/>, data di ultima consultazione 14 aprile 2023.
- LONGA F. (2016), "Acerca del 'ethos militante'. Aportes conceptuales y metodológicos para su estudio en movimientos sociales contemporáneos", in *Revista Argumentos*, 18, pp. 45-74.
- NANNI S. (2019), "Post-memorias entre pasado y futuro. Mi vida después, de Lola Arias", in *Orillas. Numero monografico su Los escenarios de la post-memoria en el teatro hispánico último (2000-2018)*, 8, pp. 407-425.
- PELLER M. (2022), "Hijas aguafiestas. Memorias y experiencias de la segunda generación en Argentina", in BASILE T., GONZÁLEZ C. (coord.), *Las posmemorias*, cit., pp. 99-100.
- PIGHIN D. (2019), *¿Dónde está Santiago Maldonado? Disputas por la memoria del pasado reciente en Argentina*, in *Aletheia*, 10, 19, dicembre-maggio, Universidad Nacional de La Plata.
- POMPEJANO D. (2006), *L'America Latina contemporanea. Tra democrazia e mercato*, Carocci, Roma.
- ROSTI M. (2020), *Popoli indigeni, terre e risorse naturali in Argentina dall'indipendenza a oggi*, Nova Delphi Libri, Roma.
- SULEIMAN S. (2002), "The 1.5 Generation: Thinking about Child Survivors and the Holocaust", in *American Imago*, 59, 3, pp. 277-295.
- SVAMPA M. (2010), "Movimientos sociales, matrices socio-políticas y nuevos escenarios en América Latina", in *One World Perspectives*, Working Papers 1.
- STABILI M. R. (2010), *Le verità ufficiali. Transizioni politiche e diritti umani in America Latina*, Nuova Cultura, Roma.
- TAVANO C. S. (2021), "HIJOS de la 'resistencia' en el Gobierno. Identidad(es), comunidad(es) y militancias de las/os hijas/os de víctimas del terrorismo de Estado en Argentina a través del kirchnerismo", in *Revista Pléyade*, 28, International Institute for Philosophy and Social Studies, Santiago.
- VÁZQUEZ M., VOMMARO P. (2012), "La fuerza de los jóvenes. Aproximaciones a la militancia kirchnerista desde La Cámpora", in PÉREZ G., NATALUCCI A. (a cura di), *Vamos las bandas. Organizaciones y militancia kirchnerista*, Trilce, Buenos Aires, pp. 149-174.
- WILDE A. (1999), "Irruptions of Memory: Expressive Politics in Chile's Transition to Democracy", in *Journal of Latin American Studies*, 31, 2, pp. 473-500.